

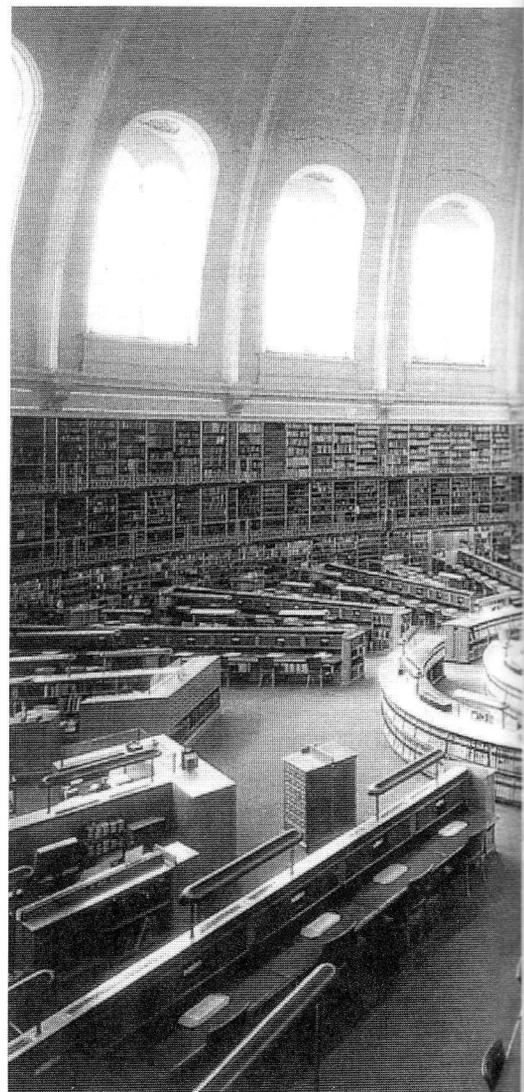
Questioni vecchie e nuove sulle biblioteche nazionali - 2

Il caso della British Library

Ci occuperemo, in questa seconda parte,* della British Library, di fronte alla quale scompaiono le polemiche, pure assai accese, sulla consorella parigina. De Beer e Hendrikz nella loro rassegna biennale *National libraries around the world 1994-1995* ("Alexandria", 1996, 1, p. 3-33) si riferiscono ripetutamente a queste critiche alle quali si associano, ricordando le pesanti accuse di incompetenza che hanno portato a un ritardo di otto anni e ad uno spreco "shocking" di denaro pubblico per il progetto di Saint Pancras. Alan Day nel 1994 pubblicò un resoconto degli ultimi cinque anni del progetto e della costruzione, classificati come "turbulent" (*The new British Library*, London, Library association publishing, 1994). Norman Roberts che la recensì nel "Journal of librarianship and information science" (Mar. 1995, p. 56-57) parla della "commedia nera di lunga durata dell'edificio della biblioteca di St. Pancras". Alan Day si considera "outsider", ma è attrat-

to dal tema scottante tanto che vi ritorna poco tempo dopo (*The British Library 1973-1994: an outsider's view*, "Alexandria", 1995, 3, p. 139-153) riassumendo le vicende della British Library con le sue tre divisioni, nate da tre accorpamenti che suscitavano qualche protesta: la Reference division, comprendente la biblioteca del British museum con la Science reference library, la Lending division, a Boston Spa, composta dalla National lending library for science and technology e dalla National central library, e la Bibliographic services division, che alla British national bibliography accomuna il Copyright receipt office. La Lending division in seguito (1985) divenne Document supply centre e più tardi anche i servizi bibliografici furono trasferiti a Boston Spa. Più che di storia, Alan Day parla della struttura attuale, che ha subito molti mutamenti ai quali l'autore si dichiara favorevole; la struttura dei due poli tuttavia (Boston Spa e St. Pancras) non è ancora completata. Qualche perplessità si sente invece nella rivista "The book collector" (Spring 1995, p. 75), poco propensa a decisioni unilaterali alle quali si dovrebbe resistere, nel riferire su un opuscolo pubblicato dal direttore della British Library, Sir Anthony Kenny, che giustifica la

conservazione a Boston Spa dei libri consultati raramente a causa della scarsità di spazio del nuovo edificio, mentre i libri conservati a Woolwich, "il più vecchio magazzino decentrato, erano scelti arbitrariamente ed erano divenuti di uso limitato semplicemente perché ci vuole un giorno per recuperarli". Decisamente ostile alla gestione dell'impresa più che all'edificio in sé si è rivelato David Stoker, docente nella scuola di biblioteconomia dell'Università del Galles, in un editoriale del "Journal of librarianship and information science" il cui contenuto è sapientemente condensato nel titolo (*Planning di-*



* La prima parte di questa rassegna dedicata a *Questioni vecchie e nuove sulle biblioteche nazionali* è stata pubblicata sul n. 7 (Settembre 1997), p. 50-55.

asters for the twenty-first century, Sept. 1996, p. 129-131). I resoconti pubblicati dalla stessa British Library — sostiene Stoker dopo aver notato ironicamente che all'inaugurazione solenne della Biblioteca nazionale del Galles nessun rappresentante della British Library aveva risposto all'invito, forse perché la biblioteca di Aberystwyth aveva rispettato i tempi e le spese previsti — “messi insieme costituiranno un eccellente studio esemplificativo su come non pianificare e porre in atto un nuovo servizio bibliotecario”, in particolare se confrontato con la Bibliothèque nationale de France, confronto questo

pressoché costante oltre Manica e oggetto frequente di invidia. Sembrava opportuno riportare alcuni passi di questo editoriale:

La triste storia dell'inefficienza, dell'inettitudine e della cattiva gestione durante l'ideazione e l'esecuzione del progetto costituisce le ragioni più notevoli della presenza della biblioteca sui giornali degli ultimi sei anni, che probabilmente continuerà per molti anni a venire. Sfortunatamente questi problemi tenderanno a porre in ombra qualsiasi apprezzamento dei meriti del nuovo edificio e della sua idoneità ad ospitare la biblioteca nazionale per il secolo ventunesimo. Tenderanno anche a ripercuotersi sulla reputazione di tutte le persone coinvolte diretta-

mente nel progetto, indipendentemente da dove stiano gli errori.

Sebbene il progetto originale sia stato notevolmente ridotto, il suo costo è cresciuto enormemente ed in questo momento la sua realizzazione è in ritardo di dieci anni rispetto a quanto previsto.

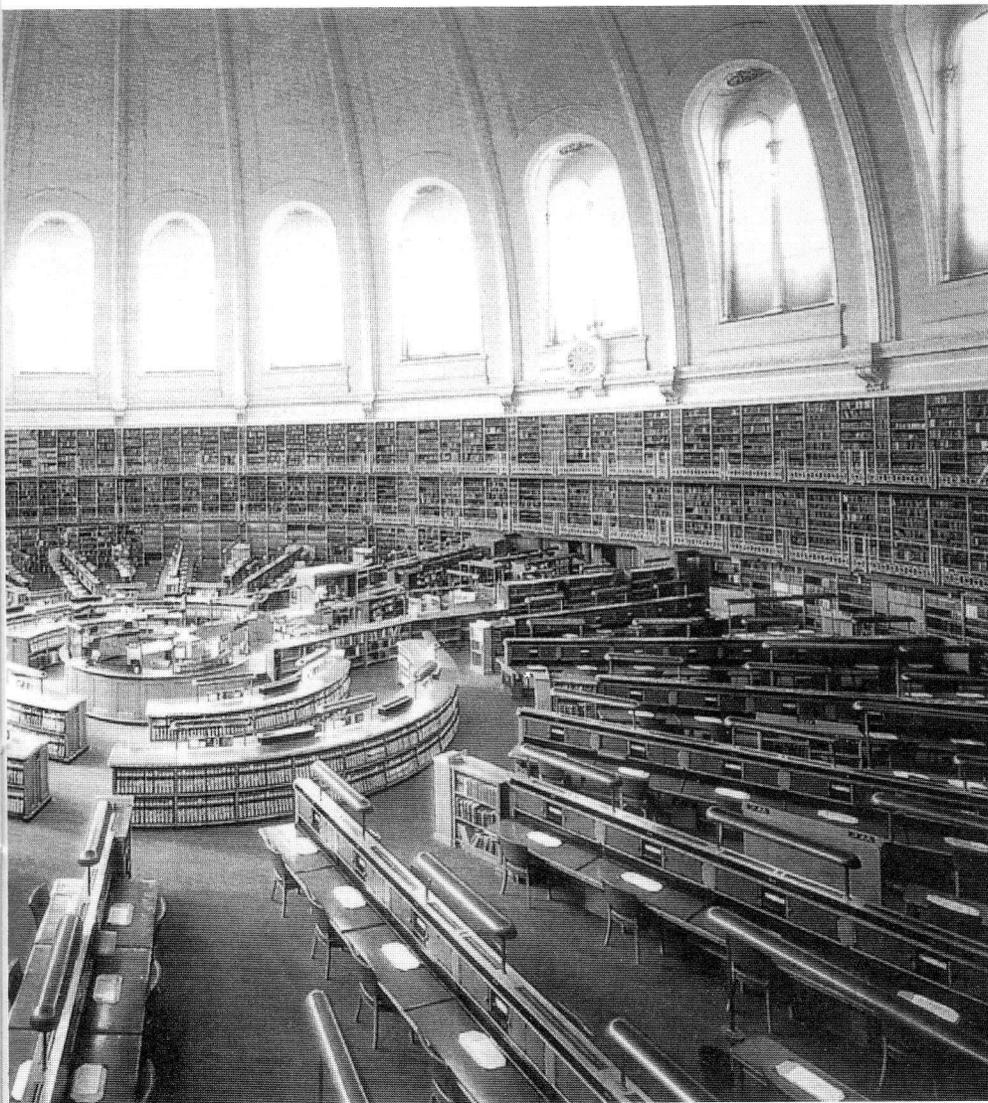
Lo spezzettamento di questo progetto ambizioso e la mancanza di uno stanziamento complessivo hanno gettato i semi per una gestione del progetto estremamente complicata ed inefficiente che avrebbe finito per rivelarsi così dispendiosa in tempo ed in denaro.

È difficile immaginare una decisione più grossolana e di vista corta [della rinuncia a una parte del terreno]. In questo modo la nuova biblioteca si limiterà esclusivamente a rispondere ai bisogni dei suoi utenti attuali, che per decenni hanno dovuto sopportare ogni genere di ritardi e di altre difficoltà. Non ci sarà nessuna occasione significativa per sviluppare nuovi servizi. Molte delle sale di lettura non saranno in grado di affrontare il previsto aumento dell'utenza una volta che il nuovo edificio funzioni a pieno regime e siano evidenti agli studiosi i vantaggi di riunire in un unico punto le immense risorse informative disponibili. Allo stesso tempo gli enormi magazzini saranno subito quasi pieni e ben presto risulterà evidente la necessità di altri magazzini decentrati. Inoltre non ci sarà una flessibilità sufficiente a svolgere il servizio attuale a un livello accettabile fino a che non sia possibile valutare appieno l'impatto dei sistemi elettronici di conservazione e di prestito e non si possano adottare i cambiamenti necessari alle modalità del lavoro.

Se il progetto fosse stato ben gestito e non avesse subito ulteriori indugi da quando assunse la sua forma finale nel 1990, tutti questi inconvenienti della nuova biblioteca avrebbero potuto essere sopportabili.

Le difficoltà per la qualità e l'affidabilità della scaffalatura aperta, i danni ai cavi elettrici, la cattiva progettazione delle condutture e la necessità di migliorare l'illuminazione di emergenza sono tra i 230.000 difetti nell'edificio che sono stati segnalati fino ad oggi.

L'impressione complessiva è stata che gli errori fossero dovuti a una mancanza di lungimiranza e ad uno



Ci si mette anche l'ALA. Un comitato dell'American library association ha deciso all'unanimità che il direttore esecutivo dell'Associazione non debba essere di necessità un bibliotecario. John N. Berry III, responsabile del "Library journal", dedica un duro editoriale (5 marzo 1997) a questa decisione, che giunge in un momento in cui su giornali e riviste di larga diffusione compaiono attacchi firmati da noti giornalisti ai bibliotecari, accusati di incompetenza, e quando le stesse autorità affidano a non bibliotecari la direzione di biblioteche prestigiose. Berry la giudica "un colpo al nostro prestigio professionale, proveniente dalla stessa organizzazione che si propone di servire i maggiori interessi dei bibliotecari".

Ricchezza e povertà. "Clinton ha ricordato per due volte le biblioteche nel suo discorso del 4 febbraio sullo stato dell'Unione". Questa notizia, riportata con rilievo compiaciuto su "Library journal" (Apr. 1, 1997, p. 15) e su altre riviste professionali, fa un po' tenerezza e ricorda la riconoscenza di Liu, grata a Calaf fino a morire perché "in un lontano giorno" egli le aveva sorriso. Però, se anche da noi qualcuno sorrisesse...

scarso rispetto per le motivazioni del progetto nel suo insieme da parte delle autorità piuttosto che ad incompetenza di singole persone.

Contemporaneamente alla situazione disastrosa per quanto riguarda la costruzione del nuovo edificio, c'è stato anche il tiro a segno inevitabile e disinformato contro l'aspetto esteriore: era forte il contrasto tra le sue linee contenute e l'esuberanza vittoriana della vicina stazione di St. Pancras o lo splendore architettonico del British museum. Le obiezioni sono venute sia dai tradizionalisti che piangeranno la perdita della sala di lettura rotonda [da molto tempo insufficiente e ormai inadatta al servizio, riconosce Stoker], che dai modernisti i quali prevedono l'imminente ridondanza di libri a stampa ed il bisogno di raccolte e di sale di lettura tradizionali. Comunque, l'incapacità di apprezzare o di seguire gli esempi della grande architettura contemporanea è da generazioni uno dei problemi stabili della società inglese, e non c'è alcun dubbio che i nostri successori saranno in grado di valutare le linee architettoniche molto meglio di quanto oggi siamo in grado di fare noi.

Senza dubbio tutti i problemi arretrati dell'edificio verranno presto risolti ed i lettori potranno avvantaggiarsi di quella che per molti anni a venire sa-

rà di certo una bella biblioteca.

Eppure, la gestazione prolungata e le occasioni perdute di questo progetto devono essere oggetto di rimpianto e certamente di vergogna per tutti coloro che credono che le biblioteche siano una parte fondamentale importante del nostro patrimonio culturale.

Nell'attesa del trasferimento, Andrew Phillips pensa all'abbandono della sala di Panizzi, "bella e simbolica, un capolavoro del pragmatismo e dell'improvvisazione inglese (si dovrebbe aggiungere italiano) per soddisfare un fabbisogno urgente di spazio — non di più, non di meno — degli anni 1850." Dopo il completamento e prima dell'apertura al pubblico la sala ebbe oltre sessantamila visitatori e nessuno badò alla spesa, che superò lo stanziamento iniziale del 75 per cento: "l'importanza ebbe la meglio sulla finanza" (*Leaving the reading room: some personal reflections from within the British Library*, "Alexandria", 1993, 3, p. 201-213). Un rimprovero velato alle polemiche per le spese superiori allo stanziamento iniziale sborsate per St. Pancras? In seguito il "Libra-

ry association record" (Aug. 1994, p. 401-402) ammise che era forte la richiesta di conservare la "round reading room", riconosciuta da un comitato del National heritage senza dubbio come "una delle più belle sale di lettura del mondo", mentre l'edificio di St. Pancras "sembra uno ziggurat babilonese visto attraverso uno specchio deformante". Come si vede, l'opinione di Stoker è rovesciata. Iniziata la costruzione nel 1982, ancora nel 1990 ci si attendeva che le prime sale di lettura fossero disponibili al pubblico per il 1993, con funzionamento completo alla metà del 1996. Al momento invece non si potevano fare che supposizioni, per via di una serie di inconvenienti a catena. Nel frattempo i costi erano passati da 164 milioni di sterline (1977) a 450. D'altronde, nota Don Watson (*Desperately seeking felicity*, "Library association record", Feb. 1997, p. 116) nel considerare i pro e i contro della Bibliothèque nationale de France e della British Library, anche la prima ha visto lievitare notevolmente le spese, che alla fine sono risultate il doppio di quelle stanziare per St. Pancras, il cui inconveniente maggiore consiste nei ritardi. Ritardi ammessi apertamente insieme con le maggiori spese da Brian Lang, direttore esecutivo della British Library, nel suo intervento al convegno di Tolbiac sopra ricordato (*La British Library et le services destinés aux bibliothèques*, "Bulletin d'informations. Association des bibliothécaires français", 3. trim. 1996, p. 16-18). La biblioteca aprirà alla fine del 1997, come previsto in precedenza da Roger Butcher, che annunciava il termine della costruzione per la fine del 1996 e l'apertura per la fine dell'anno successivo (*The application of it in the St. Pancras building of the British Library*, "Alexandria", 1995, 2, p. 83-96). Anche il "Library association record" (May 1996, p. 227) conferma che l'apertura par-



Una veduta generale della British Library; sulla destra la stazione di St. Pancras

ziale avverrà verso la fine del 1997, pur ammettendo alcune voci in contrario, ma preannuncia un forte taglio nel bilancio a partire dall'anno 1996/97 e la diminuzione di duecento posti per il pubblico. La biblioteca — osserva Butcher — è il più grande edificio pubblico costruito in Gran Bretagna in questo secolo ed il suo costo è valutato in 496 milioni di sterline (lievitazione ulteriore rispetto ai dati precedenti). L'edificio, del quale si prevede una vita di almeno due secoli, avrà undici sale di lettura con oltre 1.200 posti (saranno ammessi coloro che dimostrino la necessità di servirsi della biblioteca, probabilmente oltre 200.000 persone), criterio ben diverso da quello adottato per la BNF, che corrisponde alla tradizione della biblioteca del British museum e che ricorda quello della Biblioteca nazionale cinese, in un sistema dove ogni tipo di pubblico trovi il tipo di bi-

blioteca che meglio gli si addice. L'edificio della British Library conterrà oltre 12 milioni di volumi, 2 milioni di carte geografiche, un milione e mezzo di testi musicali a stampa, 34 milioni di brevetti oltre a materiale non librario. Si prevede un impiego intenso dell'informatica, compresa la disponibilità di software; il catalogo in linea permetterà di restringere la ricerca e offrirà caratteri grandi e in alfabeti non latini, per un insieme di 800 caratteri. La richiesta dei libri sarà automatizzata. Il "Library association record" (Jan. 1997, p. 3) "conferma" l'apertura al pubblico per la fine del 1998. La celebre sala rotonda di cui si è parlato prima sarà lasciata libera nel febbraio 1998, per permettere di realizzare il progetto del British museum di aprire al pubblico l'intero edificio. Nel frattempo, ultimato l'edificio (il numero di agosto 1996, p. 387 del "Library association record" preve-

deva che il trasloco iniziasse con la sezione umanistica nel dicembre 1996 e continuasse con i libri rari nel luglio 1997, con l'apertura della sala di lettura per il materiale umanistico nel novembre dello stesso anno, mentre la sala di lettura per i libri rari e per la musica sarebbero aperti nella primavera del 1998, e il trasloco completato entro il 1999), il trasloco è già iniziato, ma si ha notizia di tagli ulteriori nel finanziamento: per l'anno 1997/98 sono annunciati 86,9 milioni di sterline, undici e mezzo di meno di quanto richiesto. ■

Nei prossimi numeri, tra l'altro:

- Tecnologie del presente e del futuro
- L'educazione del pubblico
- Discussioni sul copyright.